

## **Maestri di spiritualità**

02/10/1986 (ai sacerdoti riuniti in assemblea nell'anniversario della beatificazione del B. Luigi Scrosoppi)



Facciamo memoria del B.L. Scrosoppi: gloria del clero friulano. Tre sono i motivi per cui la chiesa celebra la memoria dei santi e dei beati:

1. Proclamare il mistero pasquale che rifulge nella vita dei beati.
2. Ricorrere alla protezione del beato.
3. Imitarne gli esempi.

Mons. Biasutti nella biografia del B. Luigi nel capitolo: «Alla guida di anime generose» scrive: «... Lo spirito di un qualsiasi ministro di Dio si rivela più apertamente nella guida delle

anime che gli sono affidate. P. Luigi non fu parroco; e si dedicò relativamente poco al ministero della predicazione e del confessionale... La Provvidenza gli affidò un'altra missione: quella di discernere, di sorreggere e di sospingere delle anime chiamate ad una completa dedizione a Dio... (pag. 350). È pressochè impossibile che un maestro di spirito non lasci trasparire la sua personalità nei consigli e nella guida che usa verso gli altri. Per questo, od anche per questo, i maestri di spirito diventano in qualche modo «padri» appunto perché formano anime simili alla propria» (pag. 352).

Voi sacerdoti siete chiamati a diventare «maestri di spirito», anche di anime consacrate; non rifiutate se vi viene chiesto di guidare anime religiose alla perfezione. Ma siete chiamati prima di tutto ad essere maestri di spirito dei laici delle vostre comunità.

La prima lettura (Fil. 1, 3-10) presenta l'esplosione di Paolo: «Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, in Lui ci ha scelti prima della creazione per renderci santi e immacolati al suo cospetto nell'amore».

Paolo in questa lettera si riferisce a tutti i battezzati. Anche i laici, quindi, sono chiamati alla santità. Propongo alla vostra carità tre pensieri.

### ***Chiamata dei laici alla santità***

1. Qui c'è stata una grande svolta del Concilio, che è anche una sfida. Al cap. 5 della LG il Concilio parla di «chiamata universale alla santità». È un grande ritorno alle origini: nei primi tre secoli, in clima di persecuzioni, i cristiani vivono la fede in grado eroico. Trovano terreno fecondo i due vertici della santità: la verginità e il martirio. Con la svolta costantiniana accade un fatto nuovo e traumatizzante: nasce la chiesa imperiale. Molti diventano cristiani solo di nome. È comprensibile il senso di delusione nei cristiani ferventi provati dalla persecuzione, dal lungo catecumenato, dalla severa prassi penitenziale, nel vedere questi fatti. Avviene allora la «fuga mundi»: contestazione silenziosa nei monasteri e nel deserto. Nasce una pericolosa frattura tra la vita religiosa evangelica senza compromessi e la vita dei laici impegnati nella realtà terrena, che diventa un compromesso con il mondo. S. Girolamo alla fine del IV sec. dirà: «Ciò che i religiosi sono oggi un tempo furono tutti i cristiani».

Nei trattati di morale e di ascetica si pose una pericolosa distinzione: la via dei comandamenti riservata ai laici; la via dei consigli evangelici ai religiosi. Da qui le difficoltà di capire le esigenti indicazioni dell'*Humanae Vitae* o l'altra indicazione del Vangelo: «Non ti è lecito arricchire; se hai, hai per condividere».

Si capisce allora la portata rivoluzionaria del cap. 5 della LG «Tutti i discepoli devono mantenere e perfezionare la santità ricevuta». Non è possibile che i laici salgano le vette più alte della santità, se non ci sono guide esperte sugli ardui sentieri.

### ***Le strade della santità dei laici***

2. Qui si presenta una grande difficoltà. La spiritualità finora proposta è stata di tipo monastico. I santi proposti come modello sono stati in gran parte religiosi. E i libri di spiritualità su cui si sono formati preti e laici erano scritti da religiosi. La Chiesa in Concilio ha avvertito questo problema e ha invitato a tradurre la santità evangelica in

gesti di uomini moderni. Ha chiamato a vivere su nuove strade la divina avventura del Vangelo; «a cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali, ordinandole secondo Dio» (LG 31); a santificarsi non «nonostante» il matrimonio o gli impegni temporali ma «mediante» il matrimonio e le realtà temporali. Quello che manca ai laici è la gioia, la coscienza, la fierezza di essere «mandati» nel mondo ad animare di spirito evangelico l'ordine temporale. I testi del Concilio: la LG, la GS, l'AA; i temi del sinodo: famiglia, nuove povertà, scuola e cultura, mondo del lavoro e della politica, tracciano le strade della spiritualità dei laici.

### ***In prima fila gli operatori pastorali***

3. Il cap. 5 della LG «Vocazione alla santità», mette in prima fila i laici chiamati all'apostolato (LG 41). Per noi sono «gli operatori pastorali»; a questi va dedicata la cura dei sacerdoti «maestri di spirito». Uno dei mezzi privilegiati è la direzione spirituale; può essere fatta in confessione, ma anche negli incontri di formazione ai catechisti, agli animatori di liturgia e del volontariato, nelle riunioni del consiglio pastorale.

Trovo spesso sacerdoti scoraggiati, perché sono pochi coloro che si coinvolgono nell'animazione pastorale. Osservate: Paolo nella lettera ai Filippesi (Fil. 2, 20-21) loda Timoteo: «Nessuno come lui consente con me e si preoccupa di voi; tutti gli altri purtroppo cercano i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo». Se un parroco in 10-20 anni forma 4, 5, 10 persone, alla santità quale ricchezza per quella comunità parrocchiale! E quale ricchezza per la chiesa locale. Abbiamo oltre 2000 catechisti e altri 2000 operatori pastorali, a cui verrà inviato un foglio ogni quindici giorni, curato da «La Vita Cattolica», in cui sono presentate tutte le attività e le iniziative che si svolgono nella chiesa locale.

Preghiamo il B.L. Scrosoppi, perché ci faccia «maestri di spirito» innestandoci come lui alla vite, che è Cristo. È l'esortazione del Vangelo di Gv. 15, 1-11: «Io sono la vite voi i tralci; se uno rimane unito a me produce molto frutto, senza di me voi non potete fare nulla». Il B. Luigi ci invita alla fedeltà agli esercizi spirituali, ai ritiri spirituali,

alla meditazione quotidiana. «Senza di me non potete fare niente; ma con me voi porterete molto frutto!».

Facciamoci portatori di questo appello alla santità lanciato dal Signore, fatto risuonare dalla Chiesa e ridestato solennemente dal Concilio.